

## OMELIA MESSA RAI - 28 FEBBRAIO 2016

Siamo in cammino sul sentiero quaresimale della misericordia. Come Mosè, «pascoliamo il gregge», immersi nella vita quotidiana, fatta di contrasti, prove, aspirazioni. A ciascuno è chiesto di essere fecondo, di dare valore e senso al complesso intreccio di realtà, esperienze, tra opportunità e delusioni.

Ma appunto nella vita quotidiana, e in modo sorprendente, tra le sofferenze del cammino, tra dubbi e speranze, si manifesta la provvidenza misericordiosa di Dio, «come fiamma in un rovelto», speranza tra le spine della disperazione. Proprio tra le difficoltà che bruciano il cuore, il Signore agisce come forza che non consuma la vita; è fiamma che «continua ad ardere» come presenza che non abbandona e che aiuta soprattutto nello spino abbraccio delle nostre esperienze.

Sembra assurda questa forma della Sua presenza; facciamo fatica a capire: può essere ancora presente Dio se la sofferenza continua a straziarci, la prova non finisce e i fallimenti sono tanti? Dio appare lontano, estraneo al *rovelto spinoso* della vita. Invece, è là e con la sua fiamma che non consuma, alimenta quell'unica forza che può sostenerci nelle difficoltà: la Sua vicinanza, la Sua consolazione che lentamente diviene sollecitudine, condivisione, sostegno.

Le sofferenze, le amarezze spesso velano gli occhi di lacrime, oscurano lo sguardo, chiudono il cuore, e possono spingere a cercare Dio secondo altri percorsi, a tracciare strade che pretendono subito una possibile quiete, l'appagamento. Sì, noi vogliamo *avvicinarci per vedere meglio, per capire di più*, per trovare un senso a *ciò che accade*; ma il Signore frena questa pretesa e i tanti pregiudizi. Blocca il tentativo di capire a modo nostro, di *profanare* il terreno stesso dell'incontro: la vita, soprattutto quando è segnata da sofferenza e dura prova. Chiede di non violare la sacralità di questa esperienza perché, nella sua singolare forma, Dio arde in essa come amore; rimane lì per riconsegnarci ad essa.

Per questo ordina: fermati, non lamentarti, ascoltami. Nella prova più dura può resistere il dialogo, la preghiera, e in essa a noi consegnerà la forza che non si consuma, che scioglie il dubbio della disperazione; dona *consigli di vita* e rimuove gli ostacoli che impediscono di comprendere il senso della prova: la pretesa di farcela da soli: «chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere» - afferma l'Apostolo; e soprattutto, la cancellazione dal cuore della convinzione che difficoltà e prove siano la punizione per i tanti peccati.

La fiamma che arde apre un nuovo sentiero: nelle difficoltà, negli eventi negativi, nelle prove è necessario trovare interiormente la condizione giusta per affrontarle; avere il cuore pronto per sostenerle e attraversarle. Non è opportuna nessuna scorciatoia che ha fretta di *tagliare l'albero* - come racconta il Vangelo - né bisogna lasciare il cuore nella sfiducia e nella disperazione.

Il Signore non lascia soli, chiede la giusta disposizione della persona, l'impegno della conversione del cuore attraverso la lenta potatura delle pretese, la purificazione degli *occhi del cuore* per poter vedere la fiamma che arde, per rilevare «ciò che di buono può esserci anche nella prova e nella sofferenza». Così, lasciando vivere la Sua presenza in noi e confidando nella sua misericordia potremo rilanciare la vita.

Potremo sperimentare che non è la stessa cosa affrontare la sofferenza, la prova, con un cuore prigioniero dell'angoscia, o, al contrario, riempirlo della fiducia che alimenta la speranza. L'Apostolo ricorda: tutti sono nella stessa condizione di bisogno, tutti sperano di sciogliere i vincoli che oscurano la fiducia del vivere, ma non tutti riescono ad attraversare il «deserto della prova», vi riescono solo coloro che, purificando il cuore con sincera conversione, divengono graditi a Dio, perché Lui conosce «la miseria del suo popolo e scende per liberarlo». La consapevolezza della Sua misericordia ci aiuterà a non «mormorare», a non inasprire il cuore con il rifiuto di Dio. «Fermati non andare oltre», non profanare la sofferenza e la prova, puoi contemplare la *fiamma* che arde nel rovetto, riconoscere la Voce che conferma la sua presenza provvidente.

Anche nel buio più tenebroso, non siamo soli; il Signore è consolazione del cuore, dona la fiamma viva della speranza, sostiene e guida anche nelle contraddizioni. Affidandoci al cuore misericordioso della dolce Madre Maria, confermiamo in noi la certezza che «Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi»; è sempre «Misericordioso, grande nell'amore», e la Sua «misericordia è potente». Lasciamo ardere in noi la Misericordia che salva la vita, in Cristo Signore, nostra unica speranza.